

M5S difende il contestatore della Moretti: «"Vai a lavorare" è un onore, non un insulto»

Luca Pozza

VICENZA

«Per Alessandra Moretti "andare a lavorare" è un insulto meritevole di querela? Una reazione eloquente. Per il popolo veneto andare a lavorare invece è un diritto e un onore». Jacopo Berti, candidato del movimento 5 stelle alla presidenza della Regione Veneto, non si fa pregare per scatenare la polemica dopo che la candidata del Pd ha fatto sapere di stare valutando azioni legali contro l'attivista grillino che nei giorni scorsi l'ha apostrofata in una pasticceria del centro di Vicenza.

Si tratta del vicentino Paolo Forza, 44enne originario di Valdagno, professionista nel settore della bio-edilizia, che ieri ha incontrato a Padova Berti e ha ricevuto attestati di stima. Forza è un attivista dei Cinque stelle ed è attivamente presente nel Meetup dello stesso partito.

«Sono stato io a volerlo incontrare per esprimergli tutta la mia solidarietà e ricordargli che Alessandra Moretti non ci

intimidirà con le sue querele», ha detto Berti. «Solo per aver chiesto alla Moretti cosa stesse facendo a Vicenza mentre al Parlamento europeo erano in corso votazioni importanti, Paolo è stato querelato. Di sicuro nessuno metterà il bavaglio a lui, ai cittadini né a me. La trasparenza e la rendicontazione delle attività dei politici che vengono pagati con i nostri soldi sono principi ai quali non rinunciamo. Non abbiamo bisogno di insultare nessuno, i rappresentanti dei partiti si insultano già da soli: basta chiedere loro cosa fanno. E il Movimento 5 Stelle, in Parlamento ma anche Regione, continuerà a chiedere tutti i giorni a questi signori cosa stanno facendo con i nostri soldi».

Da parte sua Paolo Forza, svelatosi su Facebook, non è pentito. E ieri ha lanciato una nuova provocazione: "Vieni a fare colazione con Moretti". Appuntamento, ogni mattina, alle 8, nella pasticceria di via IV Novembre, dove sono già avvenuti i precedenti "incontri".

© riproduzione riservata



CINQUESTELLE

Il candidato Jacopo Berti con il "contestatore" Paolo Forza (a sinistra)

